Conferenza DSU 2026 - "Il Futuro".

Tematica n. 1 - "Il futuro della società tra disuguaglianze e inclusione"

Abstract

Proponente: Stefano degli Uberti (CNR-IRPPS)

Titolo: Futuri e Migrazioni

La pandemia da COVID-19 e la guerra in Ucraina sono soltanto gli eventi più recenti che hanno fatto emergere in modo evidente le contraddizioni della globalizzazione mostrando come il mondo viva in un clima di incertezza sociale, ambientale e politica (Crisci *et al*. 2024). All'interno di questa cornice, le inquietudini legate all'instabilità della situazione politica internazionale, all'accesso vincolato di alcune importanti risorse naturali, al rapido aumento dei cambiamenti climatici e alla sostenibilità delle attuali traiettorie di sviluppo rendono senza dubbio arduo, se non addirittura poco plausibile e credibile, i tentavi di sviluppare, soprattutto all'interno delle scienze sociali, un discorso sul nesso tra "Migrazioni" e "Futuro" inteso come l'elaborazione di previsioni sugli orizzonti temporali, sui possibili scenari futuri dei processi migratori e le trasformazioni dei molteplici ambienti di vita in cui hanno luogo.

Tuttavia, le migrazioni sono un fenomeno che accompagna da sempre lo sviluppo delle società, riflettendo le trasformazioni economiche, sociali, ambientali e culturali dei nostri tempi. È di fronte a un contesto globale dove le migrazioni sono oramai vicine ai 300 milioni di persone (Idos 2024), e a cui ancora troppo spesso si attribuisce semplicisticamente la povertà come principale motivazione allo spostamento, che un impegno ulteriore appare quantomai necessario, andando oltre le distinzioni tra migranti economici, ambientali, profughi, richiedenti asilo o altre categorie di essere umani.
Partendo dall'attività di ricerca, occorre compiere uno sforzo di ulteriore riflessione per inquadrare i fenomeni migratori nella loro interezza, come parte integrante della nostra società e dei nostri progetti di futuri. In tal prospettiva si desidera sostenere una "demigrantizzazione" nei processi di produzione della conoscenza sulle migrazioni (Dahinden 2016) per poterle assumere come parte integrante delle società e andare oltre, politicamente, ad una semplice richiesta del rispetto della legalità ed una doverosa pratica di accoglienza e di assistenza umanitaria, che si esprime però, anche in una compressione dei diritti collettivi e individuali.

In tal prospettiva si colloca anche l'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile che ha riconosciuto la migrazione di popolazioni un fattore di sviluppo della comunità internazionale, non l'espressione di vulnerabilità degli individui. 11 dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) contengono obiettivi e indicatori relativi alla migrazione o alla mobilità, sottolineando l'importanza di proteggere i migranti e, al tempo stesso, permettere loro di realizzare il proprio potenziale, a beneficio di individui, comunità e Paesi. Il riferimento centrale si trova nell'Obiettivo 10 – Riduzione delle disuguaglianze nei e tra i Paesi – e in particolare nell'obiettivo 10.7 che mira a "facilitare una migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile"[1]. Si riconosce il contributo positivo dei migranti all'economia e alla società, come "attori" dello sviluppo sia nei

[1] https://sdgs.un.org/2030agenda

paesi di origine che di destinazione. Svolgono un ruolo decisivo attraverso le rimesse di denaro, nell'ambito della conoscenza e scambio culturale.

Con l'obiettivo di promuovere la nascita di nuove pratiche conoscitive e percorsi di ricerca che mirino ad una comprensione in prospettiva dei fenomeni migratori dentro il sistema mondo, si propongono alcune tracce di riflessione/domande stimolo attraverso cui sviluppare una discussione sul nesso Futuro e Migrazioni:

1. Il futuro delle nostre società attraverso la lente delle migrazioni

- Cosa significa pensare il futuro delle nostre società attraverso la lente delle migrazioni?
- Quale il possibile contributo conoscitivo di questa prospettiva nelle Scienze sociali?
- Che cosa ci dicono i migranti e le loro prospettive di analisi critiche sul futuro della nostra società?
- In che modo le migrazioni hanno stimolato trasformazioni nel tessuto istituzionale e sociale italiano, e più ampiamente nei paesi d'origine e destinazione?

L"effetto specchio" delle migrazioni (Sayad 2002; Riccio 2023): i migranti assumono una funzione specchio nel rivelare e amplificare le tensioni delle società nel loro complesso (sia nei contesti di origine che di destinazione) e di come stanno cambiando in prospettiva. In tal senso, i migranti diventano produttori di una conoscenza critica anche del futuro delle società.

2. Logiche e processi di produzione del sapere sulle migrazioni

- Qual è il futuro delle migrazioni a fronte del riprodursi di stereotipi, di forme diverse di strumentalizzazione politica e di una crescente autoreferenzialità dell'Occidente che spesso si esprime nella conoscenza prodotta dagli stessi studi sulle migrazioni?

Le ricerche sulla migrazione e sull'integrazione rischiano di rafforzare la logica degli Stati-nazione che vorrebbero mettere in discussione. È infatti all'interno di questa logica che lo stesso termine "migrazione" è plasmato politicamente e normativamente favorendo l'istituzionalizzazione e naturalizzazione delle differenze alla base delle forme di discriminazione ed esclusione dei "non cittadini". Le infrastrutture statali non regolano soltanto la mobilità in senso politico e tecnico, ma hanno contribuito a legittimare l'etichetta di "migrazione" e "migrante" attraverso la distinzione e contrapposizione con la supposta categoria di "non migrante".
In tal cornice è crescente tra gli studiosi l'appello a sviluppare strategie metodologiche che mirano a de-etnicizzare e de-migrantizzare la ricerca sulle migrazioni (Dahinden 2016; Levitt 2012), mettendo in evidenza i processi di istituzionalizzazione delle differenze che rafforzano ulteriormente la prospettiva nazional-culturale nella costruzione del sapere sulle migrazioni. Si sollecita lo sviluppo di una ricerca sulla migrazione all'interno dei più ampi studi sociali, non circoscritta in un "container migrazioni". Questo approccio è volto a riorientare il fulcro delle indagini dallo studio delle "popolazioni migranti", come un'unità di analisi a sé stante, ad una ricerca che consideri la "popolazione complessiva". In tal prospettiva si propone, ad esempio, di

riorientare l'unità di ricerca, dalla popolazione migrante ai luoghi dove l'intera popolazione si incontra[2].

3. Il futuro attraverso le migrazioni. Quali migrazioni future?

Il futuro delle migrazioni sarà caratterizzato da incertezza, con flussi influenzati da fattori ambientali come i cambiamenti climatici, socioeconomici come i mutamenti demografici, e politico-culturali.
L'elaborazione di una comprensione adeguata di questo contesto globale sempre più complesso, se da un lato sollecita la compenetrazione di un approccio ecologico a quello sociale che integri giustizia sociale e ambientale, dall'altro richiede l'adozione di una prospettiva disciplinare che favorisca sinergie più strutturate: storia, demografia, sociologia, antropologia, psicologia sociale, scienze politiche, ambientali, economia e statistica concorrono a delineare un quadro delle migrazioni complesso e in continua evoluzione.

Proposte per una ricerca futura partendo dalle esperienze passate.

Il progetto europeo ***Horizon 2020 FUME*** (***Future Migration Scenarios for Europe***), realizzato dal CNR-IRPPS nell'ambito di un ampio consorzio internazionale e multidisciplinare, ha formulato una lettura delle tendenze attuali e dei possibili scenari futuri delle migrazioni sviluppando uno studio qualitativo, in alcuni contesti locali di origine, sulle forme e motivazioni delle migrazioni verso l'Europa; questo approccio ha dialogato con metodiche di ricerca quantitative (es. surveys, un approccio machine-learning) (Sánchez Gassen & Heleniak, 2023; Sobczak-Szelc *et al*. 2021).
Quanto potrebbero aumentare i flussi migratori internazionali e dove si dirigeranno i migranti in futuro? La comprensione dei fattori che determinano le migrazioni e le motivazioni che spingono le persone a migrare è apparso un presupposto fondamentale e il punto di partenza per elaborare una risposta a questa sfida analitica. Alcune le domande che hanno guidato il lavoro:

- Perché le persone decidono di lasciare la propria terra d'origine?
- Come scelgono i migranti il paese o la regione di destinazione?
- Come potrebbero evolvere in futuro il contesto socioeconomico e le tendenze migratorie verso l'Europa?

Il **progetto quadro "Migrazioni** (2008-2014) è stata un'iniziativa nata dalla collaborazione che si è fortemente voluta promuovere tra gli istituti del DSU e non solo. Il progetto è stato finanziato nell'ambito dell'Intesa CNR-MIUR e ha coinvolto oltre 70 ricercatori afferenti a 13 Istituti CNR.
Peculiarità distintive del progetto sono state: la scelta di impostare e definire i temi partendo dalle competenze scientifiche e professionali presenti negli Istituti, oltre all'avvio di un programma di formazione per giovani ricercatori della durata di tre anni. Questo ha permesso la costituzione di gruppi di ricerca differenti per entità, metodologie di indagine e obiettivi ma con programmi di attività comuni, che hanno favorito reciproci scambi e interrelazioni: una

[2] Tra i primi ad aver mostrato il valore di questo approccio è stato Baumann (1966) nelle sue ricerche in un quartiere londinese dove non si è focalizzato su una sola comunità presente nel quartiere.

ricerca transdisciplinare. Insieme alla particolare attenzione rivolta alle problematiche di età contemporanea, il progetto ha inteso considerare i fenomeni migratori come trasferimenti di conoscenze ed esperienze culturali, in differenti periodi e contesti storici.

Partendo da questa esperienza, forse unica del suo genere, si propone l'elaborazione di un "***Progetto Migrazioni 2.0"*** che favorisca il rafforzamento della collaborazione interna al CNR e le sinergie tra le molteplici professionalità e competenze, non solo dei singoli ricercatori, ma degli istituti del CNR – non solo quelli afferenti al Dipartimento di Scienze Umane e Sociali – attraverso lo sviluppo di progettualità su temi condivisi e complementari che coinvolgano attivamente gli studiosi che sotto varie forme si occupano di migrazioni all'interno del CNR, prevedendo la possibilità di collaborazioni con studiosi operanti nei contesti di origine delle migrazioni (es. rafforzando le reti con istituti di ricerca in Africa) e avvalendosi del ruolo di potenziale supporto degli Addetti Scientifici del CNR presso le Ambasciate italiane.

Modalità o Approccio proposto: sottogruppo di discussione collettiva per la condivisione di esperienze e formulazione di progettualità future

Riferimenti bibliografici

Bauman, Z. (1966), *Kultura i społeczeństwo. Preliminaria* [Culture and society: preliminaries], Warsaw: PWN

Crisci M., degli Uberti S., Paparusso A., Pelliccia A., Vitiello M. (2024) "Declino demografico e scelte riproduttive nell'Italia dell'incertezza", in S. Turcio, C. Pennacchiotti, *La società italiana nelle intemperie del nuovo millennio,* Roma: CNR-IRPPS

Dahinden J. (2016). "A plea for the 'de-migranticization' of research on migration and integration". *Ethnic and Racial Studies* 39 (13): 2207-2225.

Idos (2024) *Dossier Statistico Immigrazione 2024*, Roma: Edizioni IDOS.

Levitt, P. (2012), What's wrong with migration scholarship? A critique and a way forward, *Identities: Global Studies in Culture and Power*, 19, 4: 493-500.

Sánchez Gassen, N., & Heleniak, T. (2023). *Policy brief: Why do people migrate? Where do they choose to migrate?*. https://doi.org/10.5281/zenodo.7754076

Riccio B. (2023) "Introduzione. L'"effetto specchio" delle migrazioni africane sui servizi e il sistema accoglienza in Italia", *Antropologia*: 7-19. https://doi.org/10.14672/ada20231pp7-20

Sayad, A., (2002), *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Milano, Raffaello Cortina.

Sobczak-Szelc, K., Pędziwiatr K., Wiktor-Mach D., degli Uberti S., Heins F., Diop L.N., Saeed B., Boubakri H., Sall M., Yarosh O., Soboleva O. (2021) *Drivers and trajectories of migration to Europe. Report on four studies: Iraqi, Senegalese, Tunisian and Ukrainian*, Deliverable 6.1, Future Migration Scenarios for Europe (FUME).